

LA PROPOSTA. Al via la terza edizione del corso di formazione per le aziende curato dall'agenzia Saef. Il tema scelto per il ciclo di conferenze è «Di virtù e bellezza»

«PassionÈimpresa», a lezione dalle stelle



Davide Dotti, Cristina Ziliani, Paolo Carnazzi e Emanuele Turelli durante la presentazione del programma



Alessandro Del Piero



Eleonora Abbagnato



Francesco Micheli

L'etoile Eleonora Abbagnato, Alessandro Del Piero e Francesco Micheli i docenti in arrivo a novembre: «Una nuova ottica per imparare a leggere la realtà»

Magda Biglia

Eleonora Abbagnato, Francesco Micheli e Alessandro Del Piero. Saranno loro gli ospiti dell'edizione 2017, la terza, di «PassionÈimpresa», il progetto di Saef, agenzia di servizi e formazione per le aziende, per il mondo imprenditoriale, aggiornamento culturale a 360 gradi, «nuova ottica formativa per leggere la realtà sempre più complessa» secondo l'amministratore delegato Paolo Carnazzi.

LA TEMATICA scelta questa volta per i tre incontri, mix tra un momento di storytelling, una conferenza e un talk show, è alla latina «Di virtù e

bellezza», con la collaborazione di Davide Dotti, critico e curatore d'arte bresciano, ieri partecipa alla presentazione dell'iniziativa assieme a Cristina Ziliani della Guido Berlucchi che da sempre l'ha appoggiata, anche con la presenza l'anno scorso del padre Franco a parlare della sua storia nata fra i vigneti. «La bellezza è qualcosa che trafigge», scriveva Thomas Mann, ma ha anche un risvolto economico. Una ricerca di Prometeia ha calcolato che la bellezza nel nostro Paese vale 240 miliardi, il 16,5% del Pil.

Bene lo sa Ziliani, con la cura dell'immagine del prodotto e «con la fortuna di lavorare in un paradiso, il che proprio non guasta», sostiene.

Con un sospiro sulla devastazione «brutta» di un anno in cui la siccità ha fatto seguito a una gelata, entrambe malefiche. Dotti solleciterà con le sue domande i tre volti noti che saranno accompagnati da altre celebrità: Filippo La Mantia, oste e cuoco come ama definirsi, il fondatore di G&B Gianni Peroni, l'architetto Fabio Novembre, Monica Pedrali dell'omonima spa, lo psichiatra di fama internazionale Leo Nahon, ed Elisa Lanza, partner di Prometeia che aprirà il ciclo con i risultati della sua ricerca. «Fuori discussione è la fascinazione di una danzatrice come Abbagnato, prima ballerina a 22 anni e poi etoile all'Opera di Parigi, prima ita-

liana a raggiungere questo traguardo, direttrice del corpo di ballo dell'Opera di Roma, attesa il 9 novembre. Con Micheli, il 16 novembre, sarà perfetto il connubio fra arte e imprenditoria: creatore di numerose start up, fra le quali il colosso Fastweb, e ideatore di Mi.To, festival che unisce i due capoluoghi regionali, è componente del cda della Scala. Lo stile, in campo e fuori, del calciatore Del Piero, campione del mondo nel 2006, narrerà, il 20 novembre, la perfezione del gesto atletico. Agnelli lo definì un Pinturicchio, allievo del Perugino Baggio. Ma poi divenne un Raffaello. È la prima volta che viene chiamato a fare un discorso non specificamente legato al suo universo sportivo». Dotti annuncia: «Farò emergere le persone dietro ai personaggi».

LE ISCRIZIONI, come spiegato da Emanuele Turelli di Saef, sono in fase avanzata e si punta a superare quota 400. Si possono effettuare sul sito saef.it o richiedendo informazioni allo 0303776990, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 18.30. «La trasversalità dell'interesse e le adesioni in crescita ci convincono che oggi è più che mai necessario fermarci, ascoltare esperienze emblematiche di chi ce l'ha fatta, e ridisegnare assieme quello che sarà il modo di fare impresa 4.0», è il commento di Carnazzi. La sede degli incontri è l'auditorium della Camera di commercio in via Einaudi. L'orario è alle 17.30 con registrazione dalle 16.30. Alle 19 l'aperitivo di saluto. Il costo del ciclo, che non prevede quest'anno adesioni a un solo appuntamento, è di 350 euro più Iva. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Welfare, lavoro e società La ricetta di Tiziano Treu: «Riforme sì, ma graduali»



L'ex ministro Tiziano Treu ospite della facoltà di Giurisprudenza

Il lavoro digitale irrompe sulla scena e crea sconvolgimenti. Impone di rivedere categorie storiche come lavoro subordinato e autonomo, lascia spiazzati i giuslavoristi di mezzo mondo su quantità, qualità e forme di una realtà sempre più spezzettata.

Tutto è in mezzo a un guado che ancora non lascia intravedere l'approdo, e Tiziano Treu raccomanda di procedere con «gradualità» in attesa di capire qualcosa di più. La sua raccomandazione, ieri pomeriggio in un'aula di Giurisprudenza di via San Faustino, è andata a un numeroso gruppo di giuristi arrivato da ogni parte della Penisola, che da giovedì ha dato vita a un convegno sul tema «Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale».

Treu, già ministro del Lavoro (nei governi Dini e Prodi) e ora presidente di quel Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) che lui stesso voleva contribuire a rottamare con il «sì» al referendum del 4 dicembre, tira le fila di due giorni di discussione.

SUL WELFARE invita a distinguere i tempi e ammette che i problemi più grossi sono connessi alle forme di protezione tradizionali. Senza scomodare le prestazioni per Google, che a volte si riducono a tre minuti neanche pagati in cambio di autopromozioni professionali, il lavoro 4.0 diventa sempre più uno spezzatino. «Ora cerchiamo di connettere i pezzi e di sostenerli con interventi fiscali, visto che non funzionano più i criteri contributivo e retributivo - dice - La pensione minima va in questa

direzione con contributi figurativi. In questo modo stampelliamo il welfare lavoristico con quello universalistico, ma bisogna vedere se basterà visto che bisogna reggere in tempi brevi l'impatto con i cambiamenti in corso». Il problema, insomma, è gestire la transizione con la consapevolezza che anche le occupazioni tradizionali saranno più mobili e devono essere gestite con politiche attive. Ma anche su questo c'è buio.

«IL PROBLEMA di fondo è che il dibattito sulle pensioni è in stallo per la divergenza tra la destra estrema che vorrebbe 500 euro per tutti tagliando il welfare tradizionale con effetti repressivi, e la sinistra che vorrebbe aggiungere un top al reddito minimo - sottolinea Treu - Ma se lo stato sociale costa oggi il 50 per cento del Pil, con il top si arriverebbe a un 70 difficile da reggere». Per uscire dall'impasse servirebbe capire come la questione sociale si finanzia, ma anche qui le vie sembrano due ed entrambe difficili. Gravare su salari e imprese aggraverebbe i problemi, e su quali altri cespiti spostare il peso non è chiaro. C'è un gran lavoro, insomma, che aspetta i giuristi, alle prese pure con la sostituzione di categorie «storiche», come il subordinato e l'autonomo. «Superate le due categorie è difficile dire quanto il lavoro del futuro sarà autonomo o preindustriale - osserva il presidente Cnel - l'occupazione si spezzata fino a livelli impressionanti, l'applicazione dei contratti diventa problematica e i giudici stircacciano sempre più il concetto di subordinato». In Germania, Francia, Austria, America, si sperimentano nuovi modelli, ma tutto è in divenire. «Non c'è che da muoversi con gradualità», raccomanda l'ex ministro. **ML.VA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA. Il taglio del nastro con il segretario provinciale Orlando e i suoi predecessori

Il Pd festeggia il decennale con la nuova sala «28 Maggio»

Milani: «La memoria, valore da riconoscere anche in politica»

Natalia Danesi

Festa ieri sera nella sede provinciale del Partito Democratico, al civico 18 di via Risorgimento, per una doppia ricorrenza.

I Dem hanno infatti inaugurato la nuova sala conferenze «28 Maggio» al primo piano. «I lavori sono stati completati quest'estate e abbiamo ritenuto giusto, a poche settimane dalla sentenza definitiva, intitolare lo spazio al 28 Maggio. Siamo un partito impegnato in un percorso di riforme che guarda al progresso, ma anche saldamente ancorato alle nostre radici», spiega il segretario provinciale Michele Orlando.

AL TAGLIO del nastro è stato invitato anche il presidente della Casa della Memoria, Manlio Milani: «Mi sembra importante che un partito politico assuma il 28 Maggio come uno degli emblemi della

storia, tanto più che la sede della Federazione in via Risorgimento è anche la Casa del Popolo dedicata ad Euplio Natali - dichiara Milani -. Anche nei partiti è significativo che si affronti il tema dei valori della memoria, dei valori antifascisti che finalmente vengono portati avanti; tanto più dopo la sentenza che definisce le precise responsabilità e il contesto in cui la strage è stata realizzata».

Ma doppi, si diceva, sono stati i festeggiamenti per i democratici. Il partito ha infatti celebrato anche il decennale dalle primarie del 14 ottobre 2007, evento fondativo, invitando i tre segretari che hanno preceduto Orlando: Fabio Ferraglio, Franco Tolotti e Pietro Bisinella.

«Il coinvolgimento dei tre segretari sta a significare un impegno unitario - dichiara lo stesso Orlando - che qua a Brescia si è manifestato da subito». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio del nastro: inaugurata la nuova sala «28 Maggio» FOTOLIVE



Il segretario provinciale Michele Orlando e Manlio Milani

IL DIBATTITO. La presa di posizione sulla consultazione del 22 ottobre

Referendum, le Acli sicure: «Uno strumento superfluo»

«C'è un apparato legislativo attrezzato adeguatamente per rafforzare l'autonomia» L'invito è al dialogo politico

«Uno strumento superfluo». Così le Acli bresciane definiscono il referendum consultivo sull'autonomia in un documento elaborato sulla scorta di incontri di approfondimento e dopo un serrato confronto sul territorio.

«L'articolo 117 della Costituzione - si legge in una nota diffusa ieri - già stabilisce che le Regioni possano assumere forme e condizioni particolari di autonomia in tutte le materie attribuite alla potestà legislativa concorrente Stato-Regioni (comma 3) e in alcune delle specifiche materie attribuite alla potestà legislativa esclusiva dello Stato (comma 2)».

IL NUMERO delle materie nelle quali le Regioni ordinarie possono legiferare, scrivono le Acli provinciali, è oggi molto ampio. «In alcune a potestà concorrente le Regioni non hanno mai legiferato a causa di una mancata disciplina unitaria sul territorio



Urne aperte domenica 22

nazionale in questi ambiti. In altre materie, l'assenza di leggi-cornice da parte del legislatore nazionale ha consentito, di fatto, alle Regioni di legiferare a pieni poteri». Per queste ragioni, secondo le Acli, sarebbe stato più opportuno circoscrivere il numero di materie sulle quali richiedere l'ulteriore autonomia. «Come la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, l'istruzione, la ricerca scientifica, la tutela della salute e l'alimentazione, la protezione civile, il governo del territorio». Anche se il ve-

ro limite all'autonomia regionale, si legge ancora nella nota, è rappresentato dalle risorse sempre più scarse e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale (articolo 110 della Costituzione), fatto che ha reso ancor più profondo ed evidente il divario con le Regioni ad autonomia speciale. «Da queste premesse si evince che il nostro apparato legislativo è già adeguatamente attrezzato per rafforzare l'autonomia regionale, perciò il referendum risulta essere in questo caso uno strumento superfluo».

Infine un invito al dialogo tra le parti in causa, al di là delle posizioni politiche: «Riteniamo necessario, indipendentemente dall'esito della consultazione, un confronto tra Regione Lombardia e Governo sul tema posto, sempre nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà. Auspichiamo altresì che le forze politiche, durante la imminente campagna elettorale, sappiano aprire un proficuo confronto politico che espliciti meglio per quali materie sia opportuna una maggiore autonomia della Lombardia». ●